



# VENDUTO!

*Incredibile, ma vero. Da inizio anno il più famoso monumento d'Italia non è più proprietà esclusiva dello Stato italiano. Lo sfruttamento della sua immagine (anche per gli eventi che si svolgono all'interno dell'anfiteatro) è pertinenza esclusiva di Diego Della Valle e della sua Tod's* **A PAG. 2**



## DA CINEMA A PARCHEGGIO: IL DECLINO DEL TOGNAZZI

*Chiude anche l'ultimo cinema nel cuore di Cremona, subito dopo i festeggiamenti per il ventennale dalla morte di Ugo. Il futuro resta incerto, ma il centro perde sicuramente appeal*

**A PAG. 6**

**VENDUTO IL COLOSSEO!**

DI LEO CIODDI

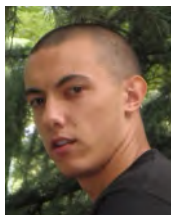
Incredibile ma vero. Là, dove persino il principe Antonio De Curtis (in arte Totò), aveva fallito, è riuscito incredibilmente Diego Della Valle, patron della Tod's. Se il buon napoletano non era riuscito ad appropriarsi della Fontana di Trevi, l'imprenditore, famoso soprattutto per il marchio Valleverde, ha ottenuto la gestione esclusiva del Colosseo per 15 anni. Quindi il Ministero dei Beni Culturali non vedrà più un euro per lo sfruttamento dell'immagine dell'Anfiteatro Flavio. A meno di un accordo con Della Valle.

**Ricostruzione del Colosseo**

Ma se per immagine, molti pensano ad un'istanza irrealista, si sbagliano di grosso. Chiedere alla Volkswagen una conferma. La casa automobilistica tedesca, infatti, aveva fatto pervenire al ministero una richiesta per organizzare nel Colosseo il lancio di un nuovo modello, per poi scontrarsi con la realtà: il permesso va richiesto a Della Valle, non allo Stato. O così pare, fino a smentita, per la verità, non ancora pervenuta. L'accordo, stipulato il 27 gennaio scorso dall'imprenditore marchigiano e il Commissario straordinario dell'area archeologica di Roma, l'architetto Roberto Cecchi, prevede l'impegno da parte della società di pagare i lavori di restauro del monumento per complessivi 25 milioni di euro. In cambio alla Tod's va il diritto esclusivo sull'utilizzazione commerciale dell'immagine dell'Anfiteatro Flavio e permette allo sponsor di costruire un centro servizi nell'area archeologica più vincolata al mondo. Oltre ad una serie di diritti correlati, come quello di apporre il

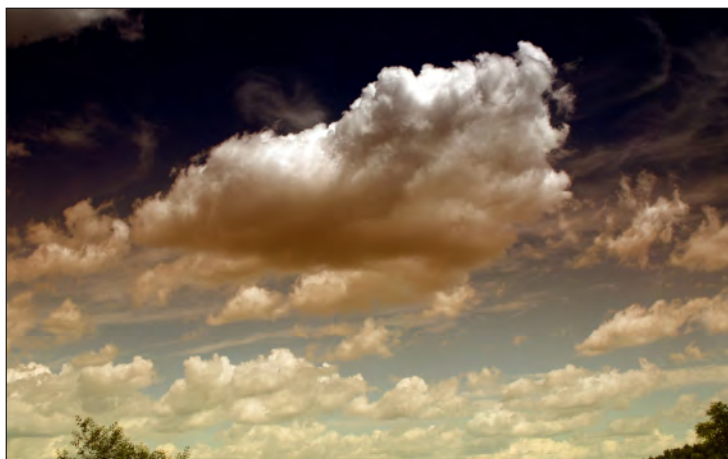
**Interno del Colosseo**

marchio Tod's sui cantieri del Colosseo e sui biglietti acquistati dai visitatori. In altre parole: se lo Stato volesse affittare il monumento ad una società cinematografica o pubblicitaria, dovrebbe chiedere il permesso all'azienda di Della Valle e ad un'associazione ancora da costituire da parte della Tod's che rivestirà in essa un ruolo predominante. Ma se da parte di Tod's la richiesta dell'esclusiva è un fatto quasi naturale, dovendo "motivare agli azionisti il suo comportamento, considerato che ha investito ben 25 milioni di euro nel restauro di un monumento", come confermano ambienti vicini all'azienda, quel che potrebbe far riflettere è la scelta dello Stato, che, com'era prevedibile, ha spaccato in due l'opinione pubblica. Anche sulla comunicazione dell'accordo si è scatenato un dibattito molto acceso. Il commissario straordinario Cecchi aveva indetto una gara con scadenza 30 ottobre 2010, che, effettivamente, è andata deserta. Subito dopo, però, ha avviato le trattative solo con Tod's, chiuse velocemente senza coinvolgere l'ufficio legislativo, il gabinetto del ministero né l'avvocatura. Senza dimenticare che pure i contenuti sono stati 'poco trasparenti'. L'allora ministro Sandro Bondi aveva parlato di "accordo storico", mentre per il sottosegretario Gianni Letta aveva parlato di "mecenatismo moderno, non di sponsor" in riferimento all'imprenditore marchigiano. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, aveva commentato: "Della Valle fa un grande regalo all'Italia". Un regalo che, per essere scartato, ha bisogno del consenso di Della Valle stesso.

**APPELLO DEL PAPA SULLA LIBIA: ABBIATE A CUORE, ANZITUTTO, L'INCOLUMITÀ E LA SICUREZZA DEI CITTADINI**

DI GIOVANNI ORSI

Benedetto XVI ha rivolto, durante l'Angelus del 20 marzo 2011, un appello per la Libia. Il Papa, subito dopo l'Angelus, ha detto di provare «grande apprensione» per la situazione nel paese, ha assicurato la sua vicinanza e la sua preghiera alla popolazione e ha rivolto un «pressante appello a quanti hanno responsabilità politiche e militari, perché abbiano a cuore, anzitutto, l'incolumità e la sicurezza dei cittadini e garantiscano l'accesso ai soccorsi umanitari».



aspetti che, all'Angelus in Piazza San Pietro, Benedetto XVI ha chiesto siano garantiti dalla comunità internazionale, dopo che nel pomeriggio del 19 marzo la coalizione formatasi in seguito alla risoluzione 1973 dell'Onu ha aperto le ostilità contro lo Stato nordafricano, con i primi bombardamenti aeronavali. Il Papa ha invocato il ritorno della concordia in Libia e in tutta la regione del Nord Africa.

La Libia è sconvolta dalle nubi della guerra, il Papa prega perché su di essa si schiuda presto un "orizzonte di pace". Le ultime parole dell'Angelus sono per un appello sofferto, per giorni custodito con preoccupazione nel cuore da Benedetto XVI, trasformato in preghiera durante gli esercizi spirituali della Quaresima, e poi liberato pubblicamente davanti alle migliaia di persone che a mezzogiorno lo hanno ascoltato in Piazza San Pietro:

“Seguo ora gli ultimi eventi con grande apprensione, prego per coloro che sono coinvolti nella drammatica situazione di quel Paese e rivolgo un pressante appello a quanti hanno responsabilità politiche e militari, perché abbiano a cuore, anzitutto, l'incolumità e la sicurezza dei cittadini e garantiscano l'accesso ai soccorsi umanitari. Alla popolazione desidero assicurare la mia commossa vicinanza, mentre chiedo a Dio che un orizzonte di pace e di concordia sorga al più presto sulla Libia e sull'intera regione nord africana”.

I responsabili dei governi e delle forze armate abbiano a cuore "l'incolumità" dei civili in Libia e assicurino loro gli aiuti umanitari. Sono i due

**BATTIBALENO: INSEGANCI A CONTARE I NOSTRI GIORNI**

DI FILIPPO GEROLI

Nella sera di domenica 3 aprile al PalaRadi di Cremona è stato presentato ufficialmente “Battibaleno”, il Grest edizione 2011. Oltre un migliaio gli adolescenti e i giovani giunti assieme ai propri don da ogni parte della diocesi per l'evento promosso dalla Federazione Oratori Cremonesi. La serata è iniziata alle 21 circa con un gruppo di Dosimo che ha ricordato le canzoni delle passate edizioni del Grest, prima di passare al nuovo inno. La presentazione è continuata con la messa in scena della storia che sarà il filo conduttore del Grest 2011 da parte di tre seminaristi e una giovane della parrocchia di S. Francesco d'Assisi. Durante la presentazione gli adolescenti presenti hanno potuto assistere a un divertente monologo di Mattia Cabrini che ha messo in luce le gioie e le difficoltà di un Grest. Durante tutta la serata è stato spiegato il significato del tema scelto per quest'anno e i materiali del Grest Battibaleno. La presentazione

**Un'immagine della presentazione**

si è conclusa con un momento di preghiera presieduto da Mons. Dante Lafranconi che ha voluto ricordare come i giorni della vita siano un dono «che viviamo come occasione per riconoscere il Signore e per costruire insieme agli altri rapporti che siano segnati dalla giustizia, dall'amore e dalla verità, importanti per la nostra società». Il vescovo ha concluso la serata augurando ai giovani presenti di calcolare i propri giorni in modo che non siano una perdita di tempo, ma che vengano riempiti nel modo giusto, come disse S. Paolo: «ogni momento è opportuno e ogni giorno è di salvezza».

**FLASH NEWS**

BERLINO (Germania), 19 marzo – L'orso polare Knut di quattro anni diventato star internazionale è crollato improvvisamente davanti agli occhi inorriditi di circa 700 visitatori dello zoo di Berlino. Galleggiava senza vita nel laghetto del recinto per gli orsi, ha riferito il suo custode Heiner Klös. Nato in cattività nel dicembre del 2006, abbandonato dalla madre Tosca subito dopo la nascita, era stato affettuosamente allevato da Thomas Dörflein, il custode dello zoo, morto improvvisamente nel 2009 a 44 anni per un attacco cardiaco. Nei mesi scorsi alcuni etologi avevano lanciato l'allarme sullo stato di salute del noto plantigrado spiegando che mostrava problemi comportamentali quali attacchi di panico, linguacce e smorfie insolite, continui movimenti in gabbia senza una direzione o uno scopo preciso.

LOS ANGELES (California, USA), 23 marzo – È morta a 79 anni all'ospedale Cedars-Sinai Elizabeth Taylor, la famosa attrice, una delle più grandi dive di Hollywood. Da tempo si ricorrevano voci mai confermate di un gravissimo stato di salute, fino al ricovero di poco meno di un mese fa in cui si era già parlato della sua morte, poi smentita. L'ultimo

ricovero era dovuto a una emorragia addominale. Tra i film più famosi ricordiamo ‘Torna a casa Lessie’ (1943), ‘Piccole Donne’ (1949), ‘Improvvisamente l'estate scorsa’ (1959), ‘Cleopatra’ (1963) e ‘La bisbetica domata’ di Zeffirelli (1967). Da ricordare anche gli otto matrimoni con sette mariti.

LIVORNO, 1 aprile – Un pacco bomba è stato recapitato ed è esploso nelle prime ore del pomeriggio di giovedì tra le mani del tenente colonnello di 41 anni Alessandro Albamonte nella caserma Ruspoli della Folgore. La deflagrazione gli ha amputato tre dita della mano, ferendolo al volto e alle gambe. L'attentato è stato rivendicato dalla Fai (Federazione Anarchica Informale).

LIBERTY (Mississippi, USA), 11 aprile – Dopo 47 anni dall'assassinio di Louis Allen, l'FBI ha riaperto l'inchiesta per scoprire chi lo uccise per razzismo del gennaio 1964. Il corpo federale punta molto sulle nuove tecnologie e al momento tutti gli indizi sembrano portare all'ex vice sceriffo di allora, Daniel Jones, che, però, si professa innocente.

# R-ESTATE CON L'ORATORIO!!

## Campeggio 1° turno: VELONI

*Dal 10 al 20 luglio*  
*Per i bambini dalla 5°  
elementare fino alla 2° media*  
*Costo: 275 €*

## GREST 2011

*Dal 13 giugno al 8 luglio*  
*Per tutti i bambini e ragazzi dai 6 ai  
13 anni*  
*Costo: 25 € a settimana (sconti per i  
fratelli)*



**JMJ 2011**  
**MADRID**

**GIORNATA MONDIALE DELLA  
GIOVENTU'**

**Dal 15 al 22 agosto**  
**con la diocesi di Cremona e tutti i  
giovani italiani e del mondo!**

*In Alto Adige, dal 31 luglio al 10  
agosto*  
*Per i ragazzi dalla 3° media fino  
alla 5° superiore*  
*Costo: 285 €*

## Campeggio 2° turno: LUSON

**DA CINEMA A PARCHEGGIO: IL DECLINO DEL TOGNAZZI**

DI LEO CIODDI

Ancora una volta la storia è cinica. Persino comica, per certi versi, anche se sarebbe meglio definirla tragicomica. A 20 anni esatti dalla scomparsa di Ugo Tognazzi, il più Grande del cinema cremonese, è scomparso anche il cinema sorto in suo onore. A nulla sono serviti gli appelli dell'opinione pubblica e della stampa locale. A nulla è servita anche la festa per l'ottantanovesimo compleanno dell'Ugo al Ponchielli solo una settimana prima della chiusura stessa. Dal primo aprile, il Cinema Tognazzi ha chiuso. La Roxy srl (società che gestisce il cinema) ha annunciato che la multisala inaugurata in pompa magna nel 1993 in pieno centro, sarà destinata ad altro uso, molto probabilmente garage. Purtroppo il caso del cinema Tognazzi è solo l'ultimo di una lunga e triste serie che sta pian piano uccidendo il centro della città del Torrione e del Violino. L'ex Cinema Italia diventerà una serie di appartamenti di lusso, il Cinema Padus, ormai è sede di una filiale di una banca e, come detto, il Tognazzi sarà una grande area di parcheggio.



Alcuni ragazzi all'entrata del Tognazzi

Almeno, questa è l'ipotesi più probabile, ma, ora come ora, anche l'unica avanzata. D'altra parte si sa che parcheggiare in centro a Cremona è una vera agonia. Le ultime proiezioni sono state dei film 'Amici, amanti e...' e 'Il discorso del Re', che solo nello scorso numero avevamo recensito in grande stile. La stessa Roxy, però, tramite il rappresentante Carlo Nolli, precisa come stia "lavorando con l'amministrazione comunale per trovare un'area in centro storico dove realizzare un nuovo Tognazzi, magari una serie di salette piccole ma tecnologicamente avanzate in un contesto commerciale di sicuro richiamo. Per ora è solo un'idea cui si sta pensando e l'amministrazione per ora si dice molto interessata all'idea. Ovviamente ora come ora non c'è



La protesta contro la chiusura del cinema

certezza, ma la volontà è quella di fornire al centro una nuova struttura". Carlo Nolli all'annuncio della chiusura della multisala Tognazzi aveva rivelato un sogno, la possibilità di mantenere nell'area del cinema qualcosa di affine ad un cinema, magari legato alle nuove opportunità che dà il digitale e il 3D. Al momento, però, questo sogno rimane poco più di un'ipotesi, specialmente in un momento non certo florido per il mondo dello spettacolo e per l'economia in generale. Certamente i cosiddetti 'tagli alla cultura' non hanno agevolato un piano di rilancio per l'agonizzante multisala, schiacciata da una posizione tanto prestigiosa, quanto complicata. L'arrivo della sala al centro commerciale 'Cremona Po', probabilmente, non ha fatto altro che accelerare la lenta agonia del Cinema Tognazzi. Certamente, si poteva e doveva intervenire prima di arrivare a questo punto 'di non ritorno' per ammodernare la struttura e renderla competitiva. A partire da una possibilità di accesso (e di parcheggio) decisamente più agevole, per arrivare all'introduzione di macchinari più moderni, che avrebbero consentito la proiezione anche degli ultimi film in 3D. O magari si poteva cambiare impostazione, rinunciando ai film 'all'ultimo grido', per intraprendere un discorso differente, costituito da film cosiddetti 'di nicchia' o che formassero un percorso culturalmente coerente e articolato. Ma, ormai, questi 'oppure' e 'magari' rimarranno solo rimpianti e buone intenzioni. Ma non va dimenticato che la strada per l'inferno (anche e soprattutto culturale) è lastricata di buone intenzioni.



**L'eco del don...parola di jhawhè**

**L'ARDUO COMPITO DELL'EDUCATORE: L'EDUCATORE SA ACCOGLIERE**



DI DON ALBERTO

*L'accoglienza è condizione necessaria per educare. Essa, oltre che suppone la libertà da qualsiasi pregiudizio o precompressione, è atteggiamento indispensabile perché l'educatore si metta in ascolto vero e profondo con quanti accompagna. L'accoglienza dell'educatore è incondizionata e gli chiede di non lasciar prevalere le aspettative personali ma di farsi paziente nell'attesa dei risultati. L'educatore saprà ascoltare ciò che i ragazzi, gli adolescenti e i giovani esprimono senza parole, e misurarsi con i silenzi e le incomprensioni. Soprattutto non si sentirà disarmato davanti al rifiuto e all'abbandono, mostrando sempre e comunque interesse e vicinanza.*



*La pazienza, soprattutto nel rapporto con gli adolescenti che vivono un momento di passaggio e di grande instabilità, si abbina alla lungimiranza dell'educatore che sa guardare oltre il presente e coltiva motivi di speranza per sé e per l'adolescente, che si sente sostenuto e incoraggiato per andare incontro al suo futuro. Educare al "possibile" di ciascuno è, infatti, la capacità di vedere le potenzialità, le tensioni positive, le passioni inesprese presenti nei ragazzi per e-ducere (dal latino), tirarle fuori, farle venire alla luce in vista di un futuro promettente.*

contro al prossimo, essere aperti a qualsiasi persona che incontriamo sulla via della vita, se non si è disponibili a lasciare da parte i pregiudizi, i preconcetti o le preclusioni.



Accogliere vuol dire essere disponibili, nella massima libertà, di accettare l'altro, così come è, senza cercare di limitare chi si ha davanti, rendendosi disponibile all'ascolto e nell'accettare. A volte capita di non riuscire ad andare oltre alle apparenze, fermandosi solo all'esteriorità. Invece bisogna cercare il bene, il bello che c'è in ognuno. A volte basta una frase, un atteggiamento sbagliato per compromettere l'incontro con un'altra persona. Ecco perché l'educatore deve imparare ad andare oltre all'esteriorità, non deve pensare di trasformare i ragazzi a sua immagine, ma deve aiutare i ragazzi ad avere valori essenziali per la vita e dare loro la chiave di lettura, per affrontare alla luce del Vangelo, le situazioni belle o brutte che i ragazzi si troveranno ad affrontare. Per questo è importante esercitare la pazienza dell'attesa, cogliendo il bene che c'è in ognuno, cercando di dare indicazioni precise ed utili, senza pretendere che vengano subito accolte, con la capacità di saper accogliere anche chi ha sbagliato o non ha seguito dei consigli. L'educatore ha proprio il compito di accompagnamento, di vicinanza, di amicizia per aiutare i ragazzi a raggiungere la maturità delle proprie scelte personali, esercitando il proprio compito con saggezza, prudenza, avvedutezza.

L'accoglienza è un essenziale atteggiamento di qualsiasi educatore. Non si riesce ad andare in

**EUROPA E CRISTIANESIMO: UN IRRINUNCIABILE INCONTRO**

A CURA DELLA REDAZIONE

Quando si parla di nazioni come comunità che condividono uno stesso destino, guardando all'Europa nel suo complesso si può affermare che la sua storia comune, nel corso di vari secoli, abbia comunque originato una comunità di destini tra loro variamente collegati e interdipendenti. La vicinanza, così come la comunità dell'esperienza collettiva, ha creato tra i popoli europei una relazione particolare, percepita da essi in modo consapevole o inconsapevole. Anche nei casi in cui la convivenza è divenuta contrapposizione, la vicinanza ha portato a una delimitazione dei confini in cui la coesistenza si è tramutata in concorrenza e, infine, in guerra; l'esperienza della comunità ha profondamente forgiato gli europei, originandone l'identità.

L'esperienza storica comune è rafforzata da un'unità culturale considerevole, in cui paradossalmente si è sempre conservata la molteplicità a livello costitutivo. Questa molteplicità ha una radice comune e cioè la sintesi tra la cultura greco romana del Mediterraneo e la cultura slavo-germanica continentale. In questa sintesi un ruolo decisivo di catalizzatore lo ha svolto il Cristianesimo.

Nel Medioevo il mondo europeo scaturito da questa sintesi ha sempre avuto consapevolezza della propria unità. Anche nell'era moderna, addirittura in quella contemporanea, questa consapevolezza non è mai andata persa, nonostante i più terribili scontri bellici, avvenuti nel segno della differenziazione tra le nazioni e dell'antagonismo nazionalistico o ideologico.

Certamente oggi questa consapevolezza unitaria non si basa più su un'appartenenza dichiarata e vissuta alla Chiesa o a una delle comunità religiose cristiane. È un peccato: ma l'Europa non è più la "Europa cristiana" che cent'anni fa era ritenuta ancora qualcosa di ovvio e che, dopo le esperienze della Seconda guerra mondiale e dell'Olocausto, gli europei – così come anche i Padri fondatori della Comunità europea – avevano ben presente, come speranza e come progetto.

Il Cristianesimo europeo si presenta oggi a noi in

forma differenziata, così come l'Europa. Il Cattolicesimo, l'Ortodossia, il Protestantismo scaturito dalla Riforma: questi influssi che, a loro volta, si manifestano in vario modo, hanno contribuito da un lato a creare la variegata molteplicità e la ricchezza culturale del nostro continente; dall'altro la presenza di più sensibilità e forme confessionali, per troppo tempo intese come vie di salvezza tra loro opposte e che si escludevano reciprocamente, implica un potenziale considerevole di conflitti e divisioni.

Ma se il Cristianesimo, con tutte le sue numerose manifestazioni e tensioni, strade sbagliate e divisioni, è corresponsabile delle divisioni dell'Europa, non va tuttavia ignorato quanto il Cristianesimo stesso sia stato sempre strumentalizzato dai poteri politici, divenendo vittima delle divisioni territoriali, egemoniche o sociali. Nella storia del Cristianesimo si rispecchia, in modo complesso, il destino dell'Europa stessa.

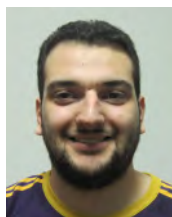
Persino l'Illuminismo, che per molti aspetti mise in discussione le tradizioni e le dottrine ecclesiastiche, poté svilupparsi solo sul terreno del Cristianesimo. Non è perciò una contraddizione che il Cristianesimo – ad eccezione dell'Ortodossia – abbia interiorizzato l'Illuminismo nel proprio annuncio e in particolare nella propria dottrina sociale. E, per contro, si può affermare che persino l'umanesimo ateistico, derivato dall'Illuminismo, non possa rinnegare la propria origine cristiana, anche qualora si presenti in modo decisamente anticlericale o, addirittura, antireligioso.

Nonostante i numerosi tentativi di far dimenticare il ruolo forgiante del Cristianesimo, l'influsso cristiano continua a essere presente in Europa, nelle sue nazioni e nelle sue culture. Il consenso culturale degli europei, reso possibile dal Cristianesimo, è stato un requisito fondamentale del successo sbalorditivo del progetto di unificazione europea verificatosi negli ultimi decenni. Tale consenso non è un qualcosa di ovvio, ma va sempre ricreato e curato, poiché resta una condizione irrinunciabile per la coesione europea, anche per gli sviluppi futuri dell'Unione Europea.

*A cura del Servizio Informazioni Religiose (SIR)*



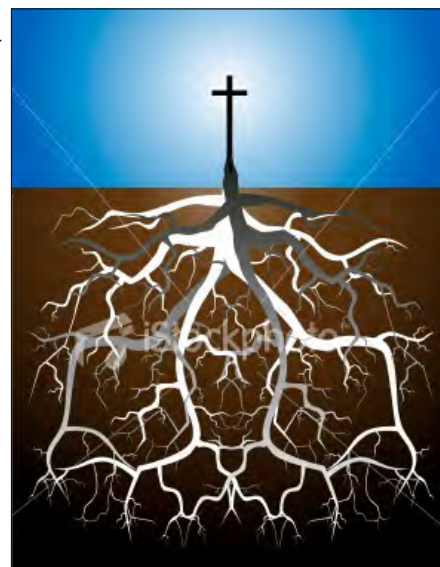
## LE RADICI CRISTIANE



DI MAURO TAINO

Solo il numero scorso è stato dedicato (giustamente) all'unità d'Italia. Ovviamente, per motivi di spazio, la presentazione del processo di unificazione si è arenata di fronte ai numeri e alle esperienze, ma non ne ha indagato sufficientemente a pieno la sua genesi né tanto meno le sue contraddizioni. Altrettanto ovviamente non mi sto riproponendo di analizzare un fenomeno così complesso in queste poche righe, e non solo per motivi di spazio, ma anche e soprattutto perché altri sicuramente conoscono molto più a fondo ciò che è stato alla base di un evento storico di tale portata. Per questo motivo, voglio fermarmi solo un momento per sottolineare una cosa, tanto più triste e grave se proveniente da reggenti della 'cosa pubblica'. Molti luoghi comuni si sono sentiti, compresa la creazione di fantomatici paesi e nazioni, omaggiati da 'riti pagani' e quant'altro. Uno dei luoghi comuni più pubblicizzati è indubbiamente l'origine laica della nostra nazione, ma, a ben vedere, sarebbe solamente un'analisi superficiale. Lo stesso Papa ha recentemente sottolineato come "non si può sottacere l'apporto di pensiero – e talora di azione – dei cattolici alla formazione dello Stato unitario". Non solo. Benedetto XVI precisa con forza quanto l'apporto dei cattolici italiani all'elaborazione della Costituzione repubblicana sia stato fondamentale. "Se il testo costituzionale – spiega il Pontefice – fu il positivo frutto di un incontro e di una collaborazione tra diverse tradizioni di pensiero, non c'è alcun dubbio che solo i costituenti cattolici si presentarono allo storico appuntamento con un preciso progetto sulla legge fondamentale del nuovo Stato". "Da lì – continua il Santo Padre – prese l'avvio un impegno molto significativo dei cattolici italiani nella politica, nell'attività sindacale, nelle istituzioni pubbliche, nelle realtà economiche, nelle espressioni della società civile, offrendo così un contributo assai rilevante alla crescita del Paese, con dimostrazione di assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune e collocando l'Italia in proiezione europea". "Anche negli anni della dilacerazione (dovuta alla c.d. 'Questione

Romana', ndr) – precisa il Papa – i cattolici hanno lavorato all'unità del Paese. L'astensione dalla vita politica, seguente il 'non expedit', rivolsse le realtà del mondo cattolico verso una grande assunzione di responsabilità nel



sociale". Il Cristianesimo, infatti, "ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali", ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica. Ma c'è un'altra istituzione che pare aver dimenticato le proprie radici cristiane, che viene continuamente dileggiata, salvo poi fare brusca marcia indietro quando si avverte il bisogno di un aiuto. Stiamo parlando dell'Unione Europea, tirata per la giacchetta e per le orecchie da molti esponenti politici per troppe cose, ma specialmente per il fenomeno dell'immigrazione dal Nord Africa. I Vescovi ricordano il diritto all'accoglienza, ma la situazione è oggettivamente difficile. Basti pensare a quanto si predichi bene in questo senso, salvo poi razzolare malissimo da parte di chi dovrebbe effettivamente ospitarli. A torto o ragione. Comunque sia, il problema resta gravissimo e minaccia ancor di più un'identità a forte rischio. Ma di questo ne parliamo approfonditamente a pagina 8. Quel che ci resta, dunque, è che, volente o nolente, la tradizione cristiana ha impresso un marchio indelebile nell'evoluzione del pensiero occidentale (non ce ne vogliano i pensatori Greci e Romani, che, pur non cristiani, hanno iniziato questo cammino comune). Ma soprattutto che un'opposizione preconcepita ad essa, porterebbe (e per certi versi, sta portando) l'Europa verso tempi molto difficili. Tempi nei quali si rischia di sapere come ci si chiama, ma non chi si è. E nessuno può permetterselo, tanto meno questa Europa.

## "RICORDATI DI OSARE SEMPRE"



DI ELEONORA BOSSI

Appena si varca l'ingresso del Vittoriale è possibile percepire l'idea di un posto spettacolare, ineguagliabile, decisamente sopra le righe, come del resto era l'eccentrico scrittore. "IO HO QUEL CHE HO DONATO", sembra quasi che Gabriele D'Annunzio voglia accogliere e al contempo descriversi con una sola frase ad effetto, che in realtà dice troppo poco sulla sua personalità.

Il Vittoriale è la magnifica residenza che egli desiderò e amò molto. Si tratta di un vero e proprio villaggio dove D'Annunzio si circondò di tutto ciò che gli era particolarmente caro.



Il luogo fulcro di questo complesso è la villa, detta anche Prioria, contenente una biblioteca ricca di trentatré mila volumi e moltissime altre stanze a cui il poeta diede nome. La Zambracca è la

bellissima sala verde dove D'Annunzio morì il 1 marzo 1938, e dove si può ancora vedere l'armadietto ricolmo dei medicinali che il poeta assumeva continuamente. La stanza del Lebbroso era la stanza dove il poeta desiderava ricevere gli ospiti, una volta passato a miglior vita. Gli elementi più suggestivi sono le pellicce di leopardo che ricoprono i tre gradini congiungenti al letto-altare del divo, nonché le coloratissime finestre mosaiccate, caratteristica contraddistintiva di tutta la casa. Il bagno blu è un ridondante toilette, così chiamata dalla vasca e da tutti i sanitari di colore blu. L'insolito ambiente è ricco di oggetti di ogni genere, tutti perfettamente e armonicamente incastrati a creare una vera opera d'arte, nel tipico gusto appariscente dannunziano. L' scrittoio del Monco è l'ufficio delle corrispondenze, così denominato per la presenza di una mano rossa scolpita sull'ingresso che reca la scritta RECISA QUIESCIT, e per la sovente scusa che egli utilizzava quando non voleva rispondere a tutte le lettere ricevute.

Sarcastico, irriverente ed eccessivamente amante di sé, lo scrittore si circondò del lusso più sfrenato: la stanza della Cheli ne è un esempio; essa rappresenta l'accogliente sala da pranzo, decisamente luminosa rispetto al resto della casa; a capotavola presiede il

banchetto una bizzarra tartaruga, ricevuta in dono da Luisa Casati Scarpa; l'animale morì per indigestione, perciò è posta proprio come monito agli invitati di mangiare con morigeratezza.

All'esterno della villa, affacciato sul lago, c'è un ampio anfiteatro ispirato all'antichità, con capienza di millecinquecento persone.

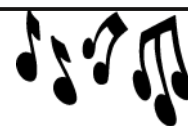
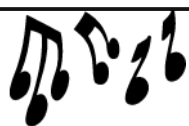
Lo Schifamondo è l'odierno Museo della Guerra, che D'annunzio avrebbe tanto voluto come nuova residenza, ma che non riuscì ad ultimare prima della sua morte; all'interno è presente un ampio auditorium dove, ad ogni visita, viene proiettato un breve filmato dei momenti più salienti della vita dell'esteta; sul soffitto è appeso l'aereo SVA del volo su Vienna. Il vero museo della guerra è situato al piano superiore e contiene tutte le reliquie delle imprese di D'Annunzio, dalla Grande Guerra alla Reggenza del Carnaro.

La parte più suggestiva dell'intera opera sono i giardini, la cui parte inferiore ospita la tomba dei cani del poeta, e un ricco spazio verde, che non manca di luoghi meditativi, come il "giardino delle reliquie" dove D'Annunzio rifletteva su temi eroici. Il suo eccentricismo tocca alti livelli nel progetto di un angolo personale, con un trono di pietra, dove si fece fotografare più volte e in più posizioni. I giardini sono ricchi di fontane, di cui una a forma di violino, purtroppo chiusa al pubblico.

Il punto più alto è sicuramente l'immenso mausoleo che l'esteta si fece costruire per la sua sepoltura definitiva: la sua tomba ne occupa la vetta posta al centro di questa scultura commemorativa, ai lati della quale sono sepolti alcuni soldati e compagni dell'impresa di Fiume. Era questo il solo ed unico modo con cui egli avrebbe potuto continuare a dominare anche dopo la morte. Inoltre nel giardino è anche presente la prua della nave Puglia, rivolta verso l'Adriatico, regalo della Marina Militare a D'Annunzio. La parte posteriore è realizzata in pietra e collegata all'architettura dei viali.

Da ogni parte si guardi è possibile vedere ricordi, cimeli, fotografie, oggetti di quella che D'Annunzio rese una vita da sogno.





### IL RITORNO DEL CANTAUTORE



DI TOMMASO MICHELINI

Secondo alcune statistiche, i produttori italiani, hanno capito che i giovani vogliono che torni la musica cantautorale. Non a caso, quest'anno, al festival di Sanremo, ha visto lo storico Roberto Vecchioni. Gli ascolti di autori come De André o Gaber sono aumentati del 70% rispetto a 5 anni fa tra degli ascoltatori dai 15 ai 25 anni. E' una media significativa che porta il produttore ad investire su un prodotto superiore al classico cantante di talentshow o televisivo da quindicenni. Da quest'anno la musica cambia. Al successo arriveranno giovani talentuosi e compositori delle proprie canzoni ed è un dato che conforta di molto tutti gli intenditori o gli appassionati di musica italiana, che aspettano che arrivi questo momento da più di 20, quando, negli anni '90 è arrivata, in Italia, la musica pop-commerciale, che ci ha distrutti e martellati dei soliti Vasco Rossi, Luciano Ligabue e Lorenzo Jovanotti, definito il primo rapper italiano un po' per convenienza. Niente da togliere a questi grandi artisti entrati nella storia della musica a livello nazionale, con meritato successo e ascolti alle stelle, anche se a scopo puramente economico. Il cantautore nasce, in

Italia, con la nascita della musica contemporanea. I primi Luigi Tenco o Gino Paoli, e a seguire, Bennato, Celentano e tanti altri. Nuove generazioni e nuovi generi hanno portato ai banalissimi Fibra, Finley e Modà, capaci di riempire le casse dei palasport attraverso temi scontati, ma perennemente redditizi. I cantautori raccontano le loro esperienze e le musicano, come poeti, anche solo con una chitarra in mano e un pubblico di nicchia strappato, a momenti, per le strade del centro. Quelli veri non hanno bisogno o necessità di raccomandazione, ma si costruiscono la carriera mattone su mattone, a forza di gavetta. E anche se è difficile al giorno d'oggi pensare di poter arrivare al successo lavorativo in maniera onesta, il cantautore non ha altre vie per farlo. Diceva Faber in "Il suonatore Jones": "E poi la gente sa, e la gente lo sa che sai suonare". Ed è così che il cantautore fa successo. Entrando nel cuore della gente, parlando di emozioni, sofferenze, e raccontando la propria storia. Onesta e diretta, la vita.



Gino Paoli e Lucio Dalla



Ricordiamo che, per essere ancora più a contatto con i lettori, abbiamo attivato il servizio di ricezione sms de "L'Eco di Dio".

Comunicateci le vostre impressioni, i vostri gusti e, perchè no, anche le vostre critiche....qualunque idea è ben accetta. Faremo anche dei sondaggi sulle nostre rubriche, sulle vostre preferenze e tante altre cose...

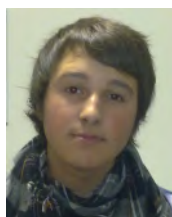
## SMS A "L'ECO DI DIO"

#### Istruzioni per l'uso:

Inviare il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040.

Per esempio:      Destinatario: 3202043040  
                             Testo: 289676 Ciao a tutti



**NELLY – JUST A DREAM**

DI NICOLA LOMBARDO.

Cosa c'è di peggio di qualcosa che ti lascia dentro un senso di incompletezza? Credo che sentire un vuoto nella propria vita sia terribile, è come un'abitudine da cancellare, una dipendenza da cui guarire, l'amore è così.

Nelly ne parla nella triste ballata R&B chiamata "Just a dream". Questo brano è stato comprato circa 135.000 volte su iTunes nella prima settimana dalla pubblicazione.

*"Quando guido, amico, giuro che vedo il suo viso ad ogni curva.*

*Cerco di mantenere su la mia maschera, non posso lasciarla bruciare.*

*Spero solo che si accorga che è l'unica che desidero.*

*Oh mi manca, quando imparerò?  
[...]*

*Se hai mai amato qualcuno, alza le tue mani.  
E ora che chi hai amato non c'è e vorresti potergli dare qualunque cosa."*

Leggendo il testo di questa canzone non può non venirmi in mente un libro che ho letto recentemente, "Il tempo che vorrei" di Fabio Volo, in cui Lorenzo, giovane grafico pubblicitario,

rimpiange l'amore che non ha dato alla sua ex, Federica.

Quando si prova un sentimento, non si pensa tanto a dire ciò che si prova, quanto a viverlo e a dimostrarlo. Quando si è innamorati, almeno nei primi momenti, il cervello è annebbiato da qualcosa che fa sembrare tutto più bello. Ma a volte l'amore è dato per scontato, è considerato presente, forse troppo, e si tende a considerarlo scontato, non apprezzandolo pienamente: e così inizia a disgregarsi, a rovinarsi, a decadere. Poi arriva quel momento in cui ci si trova davanti a un bivio: o si fa qualcosa per rendere più salda la relazione, o la si termina. In quel momento senti che devi riflettere: Amo davvero la persona con cui sto? Se io provo qualcosa per questa persona, perché deve finire?

"L'amore è come la morte: non sai mai quando ti colpirà" dice Fabio Volo nel suo libro, oserei aggiungere "dunque perché far morire l'amore?" Spesso quando si è fidanzati ci si sente soffocati, e quando manca ci si sente vuoti, è paradossale, come tante altre cose nel campo dell'amore.

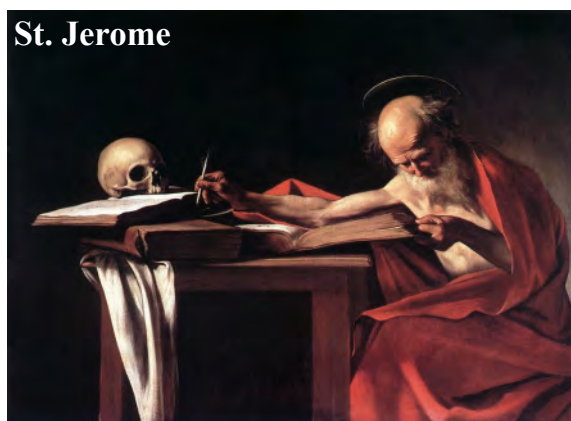
L'amore è come un fiore, se non lo annaffi muore.

**Poesia****DA "IL PROFETA" DI KHLIL GIBRAN**

*Nessuno può rivelarvi nulla  
se non ciò che già si trova  
in stato di dormiveglia  
nell'albeggiare della nostra  
conoscenza.*

*L'insegnante che avanza  
nell'ombra del tempio,*

*fra i suoi discepoli,  
non trasmette la sua sapienza,*



**St. Jerome**

*ma piuttosto la sua fede  
e la sua amorevolezza.  
Se è veramente saggio,  
non vi introdurrà  
nella casa della sua  
sapienza,  
ma vi accompagnerà*

*alla soglia  
della vostra mente.*

## Ἡ ΑΡΧΑΙΑ ΕΛΛΑΣ

## L'antica Grecia

## L'EROISMO OMERICO DI MEDEA



DI AMOS GRANDINI

Medea, figlia di Eeta, re della Colchide ( regione che si trova nella parte meridionale del Mar Nero), è uno dei personaggi mitologici più celebri e controversi, e proprio per questo la sua figura è stata profondamente scandagliata dal punto di vista psicologico dai poeti tragici del periodo classico e non solo. Una delle versioni più note del mito è quella fissata dalla tragedia di Euripide intitolata appunto "Medea" (rappresentata per la prima volta nel 431 a.C.): Medea, moglie straniera di Giasone, l'eroe che ha recuperato il vello d'oro, viene condotta in Grecia dallo stesso marito che però, una volta in patria, vuole contrarre nuove nozze per poter godere di legittima discendenza. Chiede dunque la mano di Glauce, figlia del re di Corinto presso cui Giasone con la sua famiglia (Medea e i due figli avuti da lei) sono ospiti. La reazione di Medea a tale notizia è terribile: vuole ad ogni costo punire il marito e la sua futura sposa. Infatti con i sortilegi di cui appunto è maestra uccide Glauce inviandole fatali doni di nozze, e poi, sotto gli occhi di Giasone, uccide i suoi stessi figli, fuggendo in fine sul carro del Sole giunto in suo aiuto. Nelle battute finali della tragedia Giasone, privato della prole, aggiunge una maledizione con epiteti che caratterizzano la donna in maniera del tutto negativa: «*vattene in malora, autrice di nefandezze e macchiata del sangue dei figli!*» (Medea, v. 1346). Al che ella risponde **come un vero eroe omerico per il quale il dolore più grande è non ricevere l'onore (timè) dovuto al suo valore (aretè)**: «*tu non dovevi, disonorato il mio letto, vivere una vita felice irridendomi*» (vv. 1354-1355). Medea inorridisce all'idea di essere ridicolizzata per lo smacco del letto e preferisce essere conosciuta quale artefice di mali estremi piuttosto che come amante rifiutata. Nell'*Iliade* il compenso che l'eroe si aspetta in cambio del valore dimostrato obbedendo agli obblighi del suo rango e della sua identità eroica, impegnativi fino al sacrificio, è un riconoscimento in termini di onore (*timè*). Tuttavia la *timè* negata è una



tragedia per il valoroso che si è distinto in battaglia: Achille si rifiuta di combattere solo quando constata che l'uomo codardo e il valoroso sono tenuti nello stesso onore (*Iliade*, IX, 319). Il disonore della donna invece è quello del letto: un uomo a lei gradito già la disonora se non fa l'amore con lei, e la disonora due volte se lo fa con un'altra. Come Achille smette di combattere e così facendo decreta la morte dei suoi compagni, allo stesso modo Medea ammazza i figli. Quando Giasone le domanda: «*hai ritenuto giusto ucciderli per il letto?*» (v. 1367), la madre oltraggiata risponde: «*pensi che questa sia una sciagura piccola per una donna?*» (v. 1368). Anzi, è una sciagura tanto grande che Medea, per contrappesarla adeguatamente, ha deciso di ammazzare i figli, pur a lei cari. Dunque Achille e Medea hanno in comune il **'non cedere' eroico** come abbiamo visto. Medea, al pari di Achille, non esita a mandare in rovina amici e nemici quando si tratta di salvare il proprio l'onore.

## Il Santo del mese

### SAN GIORGIO



DI FILIPPO GEROLI

San Giorgio si può considerare tra i santi più venerati dalla gente, forse il più venerato in assoluto. Basta pensare che ne portino il nome personaggi illustri come Washington e perfino due Stati. Di Giorgio, però non si hanno notizie certe, anzi di lui sappiamo solo che era un centurione romano originario della Cappadocia e che fu messo a morte intorno al 300 proprio perché cristiano. Famosa è la leggenda in cui si racconta dell'uccisione di un drago da parte sua. Nelle acque della città di Silene viveva un drago che ogni tanto saliva dalle profondità del lago per fare uno spuntino con le pecore dei pastori. Gli abitanti della città avevano provato più volte a combattere il drago, ma erano rimasti uccisi dalle fiamme che uscivano dalla sua bocca o dal suo alito pestilenziale. Il sovrano allora decide che per tenere il drago lontano dalla città bisogna sacrificare una fanciulla al giorno estratta a sorte. Dopo alcuni giorni arriva il turno della figlia del re, Cleodolinda. Quando Cleodolinda si avvicina al lago dove vive il drago appare un cavaliere con la divisa dell'esercito romano su un cavallo

bianco. La ragazza dice al cavaliere di andarsene per paura che gli possa toccare la sua stessa sorte, ma il cavaliere non si allontana e chiede alla giovane perché si trova lì da sola. Dopo aver ascoltato il racconto di Cleodolinda, Giorgio si lancia al galoppo sul suo cavallo bianco e con la spada trafigge il drago alla gola. Dopo aver immobilizzato il drago, Giorgio invita la fanciulla a dargli la cintura che aveva legata ai fianchi per usarla come guinzaglio. Cleodolinda e Giorgio portano il drago in città, dove Giorgio lo uccide a colpi di spada. Per assicurare i cittadini spaventati Giorgio dice: "Non temete e credete in Gesù Cristo che mi ha mandato in vostro soccorso". I cittadini si rassicurano e portano fuori città il corpo morto del drago per bruciarlo. Gli abitanti di Silene non solo furono perennemente grati a Giorgio, ma si narra che ci furono ben quindicimila conversioni. San Giorgio viene ricordato il 23 aprile come patrono di Arcieri, Cavalieri, Soldati, Scout e Esploratori.



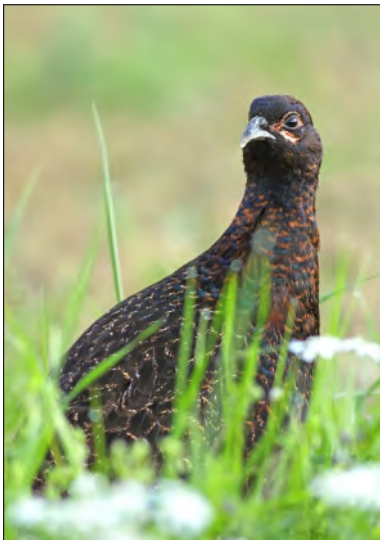
# Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

## IL "CORVO" COL BECCO GIALLO (E NON È UNA TACCOLA...)



4 OTTOBRE 2008

Sapevo che venerdì avevano lanciato i fagiani pronta caccia e che quindi sabato ci sarebbe stato non poco casino in campagna. Dato che non avevo il cane e fondamentalmente non m'interessava (e non mi interessa tutt'ora) andare a liberare un fagiano dove voglio io, per poi ucciderlo il giorno dopo sicuro di trovarlo ancora nello stesso posto dove l'ho liberato, come al solito lasciai che fosse l'ispirazione della mattina a guidarmi: così decisi di andare lungo il fiume, al bosco tra Formigara e Cornaletto.



Stavo guidando tranquillo sulla provinciale in direzione Formigara. All'altezza della leggera curva sulla sinistra appena prima del salitone, con la coda dell'occhio notai un animale nero nel campo sulla destra, ai piedi della strada, vicino ad un fosso. Avevo visto il becco e pensai: "Corvo di m\*\*\*\*..." Ma subito

dopo un brivido mi salì lungo la spina dorsale fino al cervelletto: "Il corvo non ha il becco giallo: quello è un fagiano tenebroso!". Feci una rapida inversione e parcheggiai la macchina lungo la strada ad una cinquantina di metri dal fosso. Il piano era semplice ed in teoria efficace, anche se MOLTO rischioso: sarei arrivato di fronte al fosso dalla parte opposta della strada, avrei controllato che non ci fosse stato nessuno in avvicinamento, avrei caricato il fucile ed attraversando la strada sarei piombato addosso al fagiano obbligandolo alla fuga e soprattutto io sarei rimasto spalle alla provinciale, in modo da poter tirare senza ostacoli. Ero talmente preso dall'azione che non feci neanche in tempo ad agitarmi, ma quando attraversai la strada...

Beh, nel campo non c'era un bel niente! In cinque secondi, col cuore a 1000, scrutai i cento metri quadrati di zona di fronte a me e la provinciale nei due sensi di marcia ovviamente. Quel maledetto sembrava

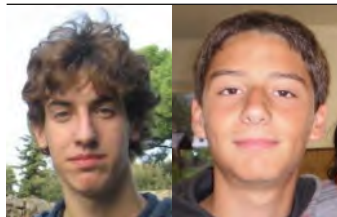
che mi avesse letto nel pensiero e si era imboscato sulla riva del fosso, non potendoci entrare perché pieno d'acqua, appena prima della tomba sotto la strada. Fortunatamente c'erano pochi rovi: le sue magnifiche piume e penne, scure e sgargianti, lo tradirono, l'avevo visto. Praticamente era sotto i miei piedi, sulla sinistra, però la situazione da semplice era diventata complicata: quanto tempo mi restava prima di scorgere qualche macchina, magari bianca col lampeggiante sulla capot, avvicinarsi veloce? E poi era diventata un'incognita la fuga stessa del fagiano: dove si sarebbe diretto? Mi avvicinai per farlo alzare e lui scattò, volando dall'altra parte del fosso per poi seguirlo, restando raso terra, coperto dalla vegetazione. Esplosi un colpo sull'involo, ma non lo presi e non mi restò che guardarlo allontanarsi. Dopo una cinquantina di metri tornò dalla mia parte, ma atterrò in un altro campo.

Con passo spedito seguii il fosso, sperando di non perdere definitivamente il bellissimo selvatico. Mentre camminavo, notai il fagiano spostarsi di un paio di metri, ma le piante mi coprivano la visuale e non capivo cosa stesse facendo. Purtroppo un altro fosso che prendeva l'acqua dal primo separava i due campi ed ovviamente non c'erano ponticelli: non sarei mai riuscito a saltarlo, quindi l'unica possibilità era tornare verso la provinciale, andare nell'altro campo e riprendere le ricerche. Prima di muovermi provai ad osservare bene la terra smossa del campo, ma invano: ero sicuro che lui mi stava tenendo sotto controllo ed allo stesso tempo speravo che non si fosse allontanato troppo. Passai dall'altra parte ed iniziai ad avanzare ad una decina di metri dal fosso. Dopo pochi metri la mia attenzione si focalizzò su di una macchia scura vicino ad un ciuffo d'erba, macchia che prima non avevo visto. Non ci avrei scommesso, ma per sicurezza cambiai le cartucce: se fosse stato il tenebroso, avrebbe potuto muoversi sfruttando la distanza; in questo caso avrei avuto bisogno di cartucce potenti. E mai scelta fu più azzeccata: il selvatico infatti si sentì braccato e, poco sicuro del misero nascondiglio, decise di correre verso il fosso che avevamo di fronte, ma 78 grammi di piombo misero la parola fine a questa rischiosa avventura.

Si dice: "Chi non risica, non rosica"... Per un bel tenebroso, direi che ne è valsa la pena!

# Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



## MOTOR STORM: APOCALYPSE

Nato come racing game arcade di riferimento per l'utenza PlayStation 3, il brand targato SCEA, ha saputo conquistare la sua discreta fetta di pubblico a suon di titoli ben sviluppati e divertenti. Questo Apocalypse sembra non voler essere da meno portando con se solo alcune modifiche sotto il profilo del gameplay,



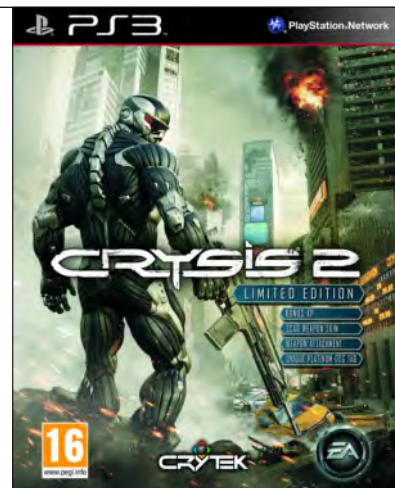
concentrandosi soprattutto sul cambio geografico sopra il quale si abatteranno i disastrosi eventi naturali caratteristici di questo nuovo capitolo. Scenario di questo nuovo Motorstorm sarà la

West Coast, luogo scelto per rappresentare le evoluzioni dei mezzi in gara e le impressionanti calamità naturali a cui andranno incontro i partecipanti delle corse organizzate. Proprio così, la storia rappresentata in questo Apocalypse ci porterà a fare la conoscenza di tipi piuttosto bizzarri... chi nelle condizioni rappresentate avrebbe voglia di organizzare corse su automobili e motociclette?... Accettata questa improbabile caratteristica potremo seguire gli eventi del gioco attraverso gli occhi di tre protagonisti che ci racconteranno le evoluzioni della storia grazie a delle tavolozze grafiche sviluppate in stile fumetto. Va bene, accantoniamo l'aspetto narrativo del gioco che come potrete immaginare lascia il tempo che trova, e concentriamoci sulle caratteristiche principali del prodotto sviluppato dai ragazzi Evolution Studios.

## CRYSIS 2

Dopo aver "affaticato" e "sfiancato" con la sua incredibile potenza tecnica tutti i PC meno performanti e messo a dura prova anche le tecnologie di ultima generazione, Crysis torna in

azione, proponendosi come nuovo punto di riferimento per il genere dei First Person Shooter e cercando di settare nuovi standard di qualità visiva. Il risultato non ha deluso le aspettative, Crytek ha saputo infatti modellare sotto la sua esperienza unprodotto di livello, sia sotto l'aspetto grafico (in particolare ovviamente come vedremo più avanti per la versione PC), sia sotto l'aspetto strettamente pratico legato al gameplay. New York, modello e sede di numerose opere di diverso genere, torna protagonista e teatro di una nuova invasione aliena che naturalmente sta sconvolgendo il sistema ordinario della città e tutti i suoi abitanti. Nella Grande Mela regna il caos, strade, palazzi, negozi sono ormai merce degli invasori e la speranza di rinascita sono nelle mani dell'immane eroe... in questo caso il super soldato vestito di nanosuite. Così, dopo gli avvenimenti siti nella foresta tropicale del primo episodio, torniamo in azione in un ambiente del tutto nuovo e scenograficamente davvero diverso. L'ambientazione passa dunque dalla fitta vegetazione, in grado di regalare scorci di natura incontaminata, ad uno scenario più futuristico, contraddistinto soprattutto da strade più o meno strette e palazzi di ultima concezione che si sviluppano sopra le nostre teste. In questo caso, come accennato, saremo a contatto con ambienti prettamente moderni e architettonicamente avanzati in grado di donarci soluzioni di movimento meno ampie rispetto al passato, ma non per questo meno evocative. La libertà di movimento, infatti, si esprime soprattutto grazie alle soluzioni alternative che il titolo propone all'approccio dell'offensiva che vorremo impostare. Crysis 2 ci darà l'occasione di affrontare azioni stealth, oppure decisamente aggressive. Questo anche grazie alle soluzioni offerte dalla tuta speciale.





**IL COLOR BLOCKING**



DI ALESSIA CAVALCANTI

Dite addio ai colori dalle tinte tenui come il rosa pastello o l'azzurro Tiffany, e rimandate al prossimo inverno i colori scuri che vi hanno accompagnato in questi mesi freddi e gelati e che vi accompagneranno ancora per poco. L'estate, da sempre sinonimo di allegria, brio, vivacità, voglia di mare e di sole e tanto divertimento, si esprime al meglio in questo trend, che è stato davvero preponderante nelle ultime sfilate delle settimane di moda di New York, Londra, Milano e Parigi.

I colori vivaci e fluo saranno i veri protagonisti



**Color blocking by Gucci**

della prossima stagione: fuxia shocking, verde acido, azzurro cielo, blu elettrico, giallo

canarino, arancione acceso... uno di questi colori tingerà i pantaloni, un altro tingerà la maglietta, un altro ancora la borsa.

Sì, avete capito bene, non sarà solo uno di queste tonalità a caratterizzare una mise, ma tante messe insieme. Stavate già pensando di abbinare un pezzo dal colore fluo scegliendo per il resto dell'abbigliamento un altro solo colore, magari

neutro come il nero o il bianco? Sbagliate! La tendenza sta proprio in questo: abbinare tutto insieme.

Attenzione quindi: saper armonizzare una mise con colori così sgargianti non è di certo facile e richiede di certo un occhio esperto e molto gusto, altrimenti il risultato che otterrete sarà tutt'altro che elegante. Se proprio non sapete da dove iniziare, prendete spunto da outfit pubblicati in rete dalle fashion bloggers, come ad esempio quelli dell'insalata più famosa del web, Chiara Ferragni, o della sua amica/collega Veronica Ferraro, che in queste ultime settimane della moda hanno scelto outfit dai colori brillanti.

Ma anche le stesse mise viste in passerella possono essere fonte di ispirazione: Gucci, Cacharel, Missoni, Diane von Furstenberg, Louis Vuitton... il colore è stato il vero protagonista delle collezioni primavera estate 2011! "Ispirarsi" vuol dire cercare di emulare e non di copiare alla perfezione, anche perché la maggior parte di noi non può proprio permettersi vestiti di Chanel e Prada.

Affidiamoci quindi ai nostri fedeli punti di riferimento low cost: H&M, Zara, Bershka e così via, che per queste occasioni non ci deludono mai. Finiremo per stancarci presto anche di questa moda?

Forse no, perché gli stilisti, anche per il prossimo autunno inverno hanno riproposto la tendenza dei colori forti, da abbinare in modo originale, per accogliere anche la stagione fredda con il sorriso sulle labbra.



**VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?**

**HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?**

**Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!**



**E-mail: [giornalino@oratoriopizzighettone.it](mailto:giornalino@oratoriopizzighettone.it)**

**SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040**

**I LEGGINS NON SONO PANTALONI!!! (LA MIA BATTAGLIA PERSONALE CONTRO QUESTE CALZE E IL LORO USO IMPROPRIO)**



DI ALESSIA CAVALCANTI

Da qualche anno i leggings sono diventati il pezzo forte di molti outfits, capo irrinunciabile per tutte le donne, è stato rivisitato in diversi modi, da quelli in pelle a quelli in paillettes. Ma i veri "Leggings", i classici, sono quelli neri elasticizzati, chi di noi non ne ha un paio nell'armadio?



Basici, comodi ma soprattutto versatili i classici leggings neri, sono l'ancora di salvataggio di tanti outfits critici...

Nel giro di poche stagioni, questo capo è arrivato negli armadi di tutte noi, ma quali sono le regole fondamentali per indossare questo indumento accessibile e low cost?

- Prima di tutto i LEGGINGS non sono dei veri e propri pantaloni, quindi non vanno

mai indossati come tali! Quindi evitate gli abbinamenti con top troppo corti, non lasciate intravedere la zona del vostro fondoschiena...inodossate sempre, capi over size o lunghi.

- I Leggings non sono un capo da palestra quindi non vanno mai indossati sopra il polpaccio...per un effetto più elegante cercate sempre di acquistare la versione fino alla caviglia. (Attenzione! I leggings corti accorciano anche la vostra silhouette quindi se non siete molto alte...(come me) scegliete sempre la versione lunga!)

- Per una giornata casual, privilegiate sempre l'abbinamento leggings/ballerine o leggings/stivali, evitate l'effetto trash indossando stiletto vertiginosi e leggings di giorno.

- Per le ragazze "con le forme" evitare, i leggings in latex, il loro effetto "ultra skinny" potrebbe non valorizzare le curve, quindi, per le serate più glam, scegliete sempre un paio nero in cotone o magari decorato.

- Sarebbe sempre meglio scegliere la taglia con l'aderenza giusta. Evitate gli effetti "stretch"(troppo aderenti) o al contrario "baggy"(troppo larghi)

- I LEGGINGS VANNO SEMPRE INDOSSATI CON TOP LUNGHI, QUESTO NON VUOL DIRE CHE FUNZIONINO SOLO COME ALTERNATIVA AI COLLANT. POTETE SCEGLIERE DI INDOSSARE ANCHE T-SHIRT OVER O CARDIGANS E NON "SOLO VESTITI".

- I leggings non sono come i Jeans, quindi se con il tempo e l'usura si dovessero rovinare, cercate sempre di comprarne un paio nuovo. La stoffa a "palline" e l'usura rovinano il vostro look. Fortunatamente questo è un capo accessibile e molto facile da trovare.

I leggings NON SONO PANTALONI!!!! Sono calze!!!

## LA BESTIA DEL GÉVAUDAN



DI STEFANO BRAGALINI

Nell'articolo del mese d'Aprile e di Maggio parlerò della Bestia del Gévaudan, un essere che terrorizzò e mieté vittime in Francia dal 1764 al 1767. Il primo avvistamento avvenne nel giugno del 1764 quando una ragazza che stava pascolando le sue mucche fu attaccata dallo strano essere che la graffiò in faccia e la stava per uccidere, ma i bovini difesero la padrona attaccando la bestia e scoraggiandola; finendo per farla fuggire. Dopo il primo avvistamento la Bestia cominciò a compiere le uccisioni (le prime furono 15), per lo più donne e bambini perché opponevano poca resistenza e perché era compito loro avventurarsi nei boschi a pascolare il bestiame; di loro non rimaneva quasi niente se svariati parti del corpo smembrate e la notizia si diffuse in giro per la regione e molti cacciatori si misero a caccia dell'animale.

**-8 ottobre 1764:** due cacciatori avvistarono la bestia e le sparano da una distanza di circa dieci passi, la bestia cadde in seguito al colpo ricevuto ma si rialzò e scappò nel bosco.

**-Autunno 1764:** la famiglia Denis subì un attacco della Bestia: i tre figli erano a pascolare le capre ed i montoni quando la Bestia attaccò la sorella più piccola Jeanne alla testa, ma non riuscì ad ucciderla perché scappò via dopo essere stata spinta nel fuoco dal fratello più grande.

**-Novembre 1764:** il capitano d'armi Duhamel e il suo esercito di 40 uomini organizzarono enormi battute di caccia con centinaia di contadini al loro seguito ma senza successo. La Bestia fu avvistata solo poche volte e venne descritta da Duhamel come un "essere ibrido assomigliante ad un lupo", ma riuscì sempre a scappare.

**-1 Gennaio 1765:** un grosso lupo fu ucciso e si pensava che tutto fosse finito ma le stragi proseguirono.

**-12 gennaio 1765:** la bestia attacca un gruppo di bambini uccidendone alcuni.

**-27 Gennaio 1765:** il re Luigi XV seppe di questo problema e si preoccupò del caso; mettendo una taglia sulla Bestia di 6000 livres per chiunque riuscisse ad ucciderla. Assunse Denneval, un cacciatore molto famoso, che non adottò la strategia di caccia di Duhamel perché con grandi battute di caccia la bestia

rimaneva nascosta, ma aspettava che la Bestia uscisse allo scoperto per poi inseguirla; questo piano però non ebbe



più successo di quello di Duhamel, infatti la bestia aveva capito di essere braccata e confondeva le tracce entrando in boschi, attraversando ruscelli, riapparendo all'improvviso e facendosi inseguire per giorni. Di sera quando gli uomini tornavano stanchi alle case dei contadini, la bestia si faceva attiva e uccideva donne e bambini di cui si ritrovavano i resti i giorni seguenti.

**-29 Aprile 1765:** la bestia era vicino ad una fattoria, fu inseguita da tre contadini che riuscirono a spararle al collo, cadde e rotolò per diversi metri, ma poi riuscì a scappare.

**-18 Luglio 1765:** Luigi XV incaricò un altro cacciatore, Antoine de Beauterne, di uccidere l'animale; Beauterne con 40 tra i più abili tiratori dell'esercito riesce ad uccidere la bestia con una mitragliata di frecce all'altezza della testa e del collo. L'animale si rivelò un lupo di notevoli dimensioni con folto pelo e striature sul dorso, il peso era di circa 60 kg contro i 23 kg di un lupo normale; l'animale venne imbalsamato e trasportato a Parigi e De Beauterne venne festeggiato per avere liberato la Francia.

**-2 dicembre 1765:** sui monti Margeride, la bestia ricompare attaccando ancora e ciò vuol dire che non era lei il lupo ucciso da Beauterne.

**-1766:** la bestia ricompare svariati volte e uccide molte persone e animali fino a quando il 18 giugno 1766 un uomo abitante nella regione di Darmes, decide di organizzare una battuta di caccia ed incontra la bestia uccidendola, era un grosso lupo di 45 kg; l'uomo porta l'animale a Parigi senza imbalsamarlo ed esso arriva dal Re in stato di putrefazione avanzato ed il contadino diventa oggetto di scherno per i parigini, viene ricompensato con 72 livres.

**-Inverno 1766:** le aggressioni diminuiscono rapidamente fino a scomparire del tutto, anche gli avvistamenti di strani animali non sono più segnalati. In tre anni oltre 100 persone sono state uccise dalla Bestia del Gévaudan.

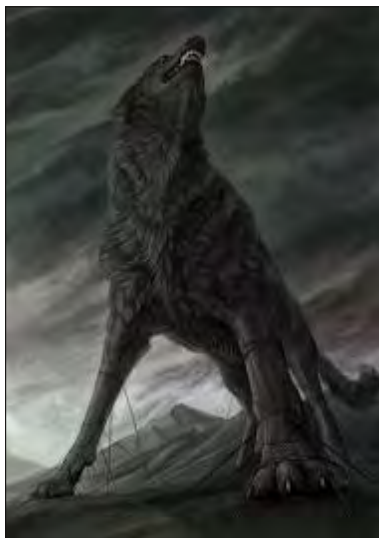
Colgo l'occasione per salutare il mio nuovo collega di rubrica Sasha Mantovani.

**DIABOLICI DISTRUTTORI**

DI SASHA MANTOVANI

Accanto agli esseri infinitamente potenti che hanno dato origine a tutte le cose e vita a tutte le creature, esistono i loro perenni nemici. Sono mostri che tramano per distruggere l'Universo, bestie voraci, assetate di sangue, il cui unico desiderio è il ritorno dell'oscurità e del caos.

Tra queste mostruose creature è presente nella mitologia scandinava un lupo dalla forza devastante, Fenrir, che a fatica venne imprigionato dagli dèi.

**FENRIR**

Nella terra dei giganti il dio Loki (il dio ingannatore) e la gigantessa Angrbooa ebbero tre figli mostruosi: un lupo (Fenri), un serpente gigante (Miogarosormr) e Hel (la morte).

Quando gli dèi vennero a sapere dell'esistenza di queste oscure creature chiesero aiuto agli oracoli, che predissero loro sventure se i tre mostri non fossero stati separati e imprigionati.

Allora gli dèi decisero di confinare Hel nel regno dei morti, Miogarosormr nelle profondità del mare, ma davanti a Fenrir ancora cucciolo si intenerirono e lo tennero presso di loro.

Gli anni passavano e Fenrir cresceva in modo smisurato sia in grandezza che in crudeltà, gli dei vedendo come stava crescendo Fenrir, impauriti per le parole che disse l'oracolo, decisero di imprigionarlo.

Per riuscire a catturarlo, gli dèi decisero di giocare d'astuzia facendogli credere di voler testare la sua potenza incatenandolo, ma Fenrir in un attimo spezzò la catena.

Dopo molti tentativi decisero di chiedere aiuto ai nani che crearono una corda indistruttibile intrecciando fra loro barba di donna, respiro di pesce, sputo di uccello e rumore di passi.

Gli dèi si presentarono da Fenrir offrendogli un'altra prova di forza, Fenrir accettò, ma intuendo il tranello teso si fece legare con il pretesto che un dio metta la mano nelle sue fauci finché non fosse riuscito a liberarsi.

Si offrì Tyr il dio della Guerra, che fu l'unico dio ad avere il coraggio di nutrire Fenrir negli ultimi anni.

Più il demone tentava di liberarsi più la corda gli si stringeva addosso, finché non restò immobilizzato. Naturalmente nessuno lo liberò e Tyr perse la sua mano ma salvò il mondo da una sicura devastazione.

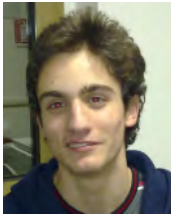
**[www.oratoriopizzighettone.it](http://www.oratoriopizzighettone.it)**

**Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità, ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, un calendario con gli impegni, naturalmente, una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...**

**Cosa aspettate???**

**Andate subito su [www.oratoriopizzighettone.it](http://www.oratoriopizzighettone.it)**

## CHAMPIONS: FLOP ITALIANO



DI FILIPPO GEROLI

L'eliminazione dell'Inter dalla Champions è solo l'ultimo episodio che conferma la crisi del calcio italiano. Le nostre speranze erano tutte

L'espulsione di Gattuso contro il Tottenham



I giocatori dell'Inter nella partita contro lo Schalke 04

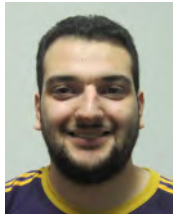


aggrappate alla squadra nerazzurra prima della sonora sconfitta per mano dei tedeschi che ormai provano ad aumentare il gap che ci divide da loro nel ranking UEFA. In Europa le italiane non avevano fatto bene già dall'inizio portando solo tre squadre alla fase a gironi e solo una ai quarti di Champions. L'unica ad uscire a testa alta dalle coppe europee è stato il Napoli eliminato ai sedicesimi di Europa League dal Villarreal. E pensare che nemmeno un anno fa l'Inter celebrava il suo "triple"; ma già in quei momenti qualcuno diceva che di italiano nel triple interista non c'era molto. Le conseguenze di una squadra campione nazionale senza un italiano in campo le abbiamo pagate ai mondiali e le stiamo ancora pagando nelle coppe europee. Anche una squadra come il Milan, prima in campionato ma già fuori agli ottavi dalla più prestigiosa competizione continentale, non è più quella che solo pochi anni fa dominava in Europa arrivando in finale tre volte in cinque anni. Ora il calcio italiano è in un momento difficile e non si sa se chiedere aiuto agli "anziani" del gruppo o ai giovani che scalpitano, dato che entrambe le categorie hanno dato segni di cedimento e nervosismo, si veda l'espulsione di Gattuso contro il Tottenham, i litigi tra Cassano e il

Presidente Garrone e come dimenticare le bravate del nostro migliore talento, Balotelli. Solo sette anni fa avevamo tre squadre nelle prime quattro d'Europa e solo cinque anni fa eravamo Campioni del Mondo e ora veniamo superati nella classifica europea da nazioni che battemmo nei mondiali di casa loro. Ma forse è proprio colpa del Mondiale vinto se il nostro calcio si ritrova in un pantano dal quale fa fatica ad uscire. Dopo la pessima prestazione agli Europei del 2008 si sperava che il ritorno di Lippi ci facesse ritornare a due anni prima, ma il risultato si è visto: in Nazionale hanno continuato a giocare gli eroi di Berlino e è stata trascurata la crescita dei giovani che hanno preferito emigrare in Spagna o in Inghilterra. Ora questi giovani sono i pilastri della nostra Nazionale, ma sono stati caricati di questa responsabilità nel giro di un mese. Per la rinascita della Nazionale ci si vorrebbe affidare anche agli "oriundi", ma questo capitolo è ancora aperto e la soluzione forse è ancora lontana. Forse sarebbe stato meglio integrare il gruppo Nazionale subito dopo il Mondiale vinto, ma ora la situazione è questa e sta al ct Prandelli ricostruire una squadra forte sulle ceneri di un



Un gol di Slovacchia-Italia degli ultimi mondiali

**UNA RED BULL HA MESSO LE ALI**

DI MAURO TAINO

Due gare di campionato di Formula 1 e già la stagione appare fortemente indirizzata. La Red Bull, infatti, ha mostrato una superiorità schiacciante, in termini di velocità, costanza e prestazione inavvicinabili. Sicuramente durante l'anno le distanze si ridurranno e campioni assoluti come Hamilton e Alonso, anche se ultimamente un po' appannati e affannati nell'inseguimento della 'lattina' vincente, verranno fuori. Nel frattempo hanno iniziato a mettersi dietro la Red Bull dell'ormai ex pilota Mark Webber, che dopo aver perso nel peggiore dei modi (solo Massa lo ha perso in maniera peggiore, e pensare che gli austriaci se lo vogliono portare nel box al posto dell'australiano l'anno prossimo) il titolo Mondiale dell'anno scorso, non si è più ripreso. Gli ordini 'non-ordini' di squadra della Red Bull, hanno fatto sbocciare definitivamente un Vettel infinitamente migliore nel talento e nella velocità, dell'onesto-modesto Mark, che, dal canto suo, si è ritrovato unico e solo a credere all'occasione della vita. Un sogno, diventato un incubo che lo accompagnerà sino al termine (apparentemente molto vicino) della propria carriera in F.1, mentre il tedesco, più giovane Campione del Mondo della storia, ha inanellato due vittorie su due, cinquanta punti su cinquanta, con tanto di superiorità schiacciante. Per quanto riguarda gli altri, la Ferrari, al momento è solo terza forza del campionato, dietro anche alla McLaren, con un Massa che sta dando il massimo, ma che appare ancora lontano dal tornare a dare la sensazione di poter lottare per il primo posto finale in classifica generale. Al



contrario del compagno di box Alonso, che, come lo scorso, anno sta 'pasticciando' abbastanza. Hamilton, quindi appare il più serio rivale di Vettel per la vittoria finale, ma è sempre schiavo del suo 'genio e sregolatezza', e non pare proprio a suo agio con le nuove gomme Pirelli. Sull'altra vettura di Woking, Button, dal canto suo, le gomme le coccola come fossero la sua fidanzata Jessica Michibata, ma non ha la cattiveria e il talento del compagno di team, ma possiede una regolarità invidiabile. La sorpresa di stagione è certamente la Lotus Renault (la ex Renault, ex Benetton, ex Toleman, perché, incredibile ma vero, quest'anno ci sono due team che si chiamano, in sostanza, Lotus Renault), che ha proposto una soluzione innovativa, con gli scarichi posizionati davanti alle 'panche' laterali e non in fondo, con i flussi d'aria che soffiano in avanti anziché indietro. Ma gli onesti mestieranti Petrov ed Heidfeld, fanno solo aumentare i rimpianti per l'assenza di Kubica. Per il resto poco altro da offrire, se non Mercedes ancora in difficoltà, una buona Sauber con due piloti giovani e arrembanti, una Force India con la sorpresa (per i non addetti ai lavori) Paul Di Resta, una Toro Rosso, sempre schiava della propria 'strategia della tensione', la Williams in affanno, e i nuovi team (l'altra Lotus, comunque l'unica presentabile, la Marussia Virgin e la HRT) sempre a livello imbarazzo. Ma, nonostante il fenomeno Vettel, per i primi posti dovrebbe esserci bagarre. Con le nuove regole (gomme sfaldabili, KERS e ala mobile in primis), che stanno movimentando e non poco queste prime gare.



**Giocate e divertitevi!!**  
a cura di **Mattia Saltarelli****INDOVINELLI**

1- Se sommiamo l'età di un uomo con quella di sua moglie otteniamo 91 anni. Inoltre sappiamo che l'età dell'uomo oggi è il doppio dell'età della moglie, quando lui aveva l'età che oggi ha sua moglie.

Qual è l'età dell'uomo e di sua moglie?

2- Con i numeri 1, 3, 4 e 6 e l'uso delle quattro operazioni aritmetiche, ottenere come risultato il numero 24. Ogni numero può essere usato soltanto una volta e non è permesso usare numeri decimali o composti con più cifre. Ad esempio  $3 \times (14 - 6)$  non è permesso.

3- Se Bruno impiega 20 ore per dare il bianco a un alloggio e Giorgio ne impiega 30, quanto tempo impiegheranno lavorando insieme?

4- Se sommiamo l'età di un uomo con quella di sua moglie otteniamo 91 anni. Inoltre sappiamo che l'età dell'uomo oggi è il doppio dell'età della moglie, quando lui aveva l'età che oggi ha sua moglie.

Qual è l'età dell'uomo e di sua moglie?

4- L'uomo ha 52 anni e sua moglie 39. E 52 anni è il doppio di 26, l'età della moglie quando lui aveva 39 anni.

3- Bruno dipinge  $1/20$  esimo dell'alloggio in un'ora, Giorgio  $1/30$  esimo sempre in un'ora. Insieme dipingeranno  $1/20 + 1/30 = 1/12$  dell'alloggio in un'ora e quindi impiegheranno 12 ore per dare il bianco a tutto l'alloggio.

$$2 - 6 / (1 - 3/4) = 24$$

1- L'uomo ha 52 anni e sua moglie 39. E 52 anni è il doppio di 26, l'età della moglie quando lui aveva 39 anni.

**INOIZUTOS****LA REDAZIONE INFORMA...**

Diamo il benvenuto in redazione a un nuovo membro: Sasha Mantovanie inoltre auguriamo a tutti i lettori Buona Pasqua.

**L'Eco di Dio**

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

**Direzione e redazione**

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone (CR)

**Internet**

giornalino.oratoriopice.com

**E-mail**

giornalino@oratoriopice.com

**Direttori responsabili**

MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI

**Vicedirettore**

GIOVANNI ORSI

**Redazione**

ROBERTO ALLEGRI  
STEFANO BRAGALINI  
ELEONORA BOSSI  
ALESSIA CAVALCANTI  
LEO CIODDI  
IRENE CURTI  
PIETRO FEDELI  
FEDERICA FILIPPONI  
FILIPPO GEROLI  
AMOS GRANDINI  
NICOLA LOMBARDO  
SASHA MANTOVANI  
TOMMASO MICHELINI  
FEDERICA POLGATTI  
MATTIA SALTARELLI  
ALBERTO ZENI

**Copertine**

JESSICA DUSI

**Adattamento web**

CHICCHI

**Impaginazione e grafica**

PAOLO CAPELLI

**Collaboratori per questa edizione**



# L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo....

Numero Unico

Aprile 2011

aprile